

SEMINARIO PER IL VENTENNALE
CONCORRENZA E SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Concorrenza come strumento per lo
sviluppo del Mezzogiorno

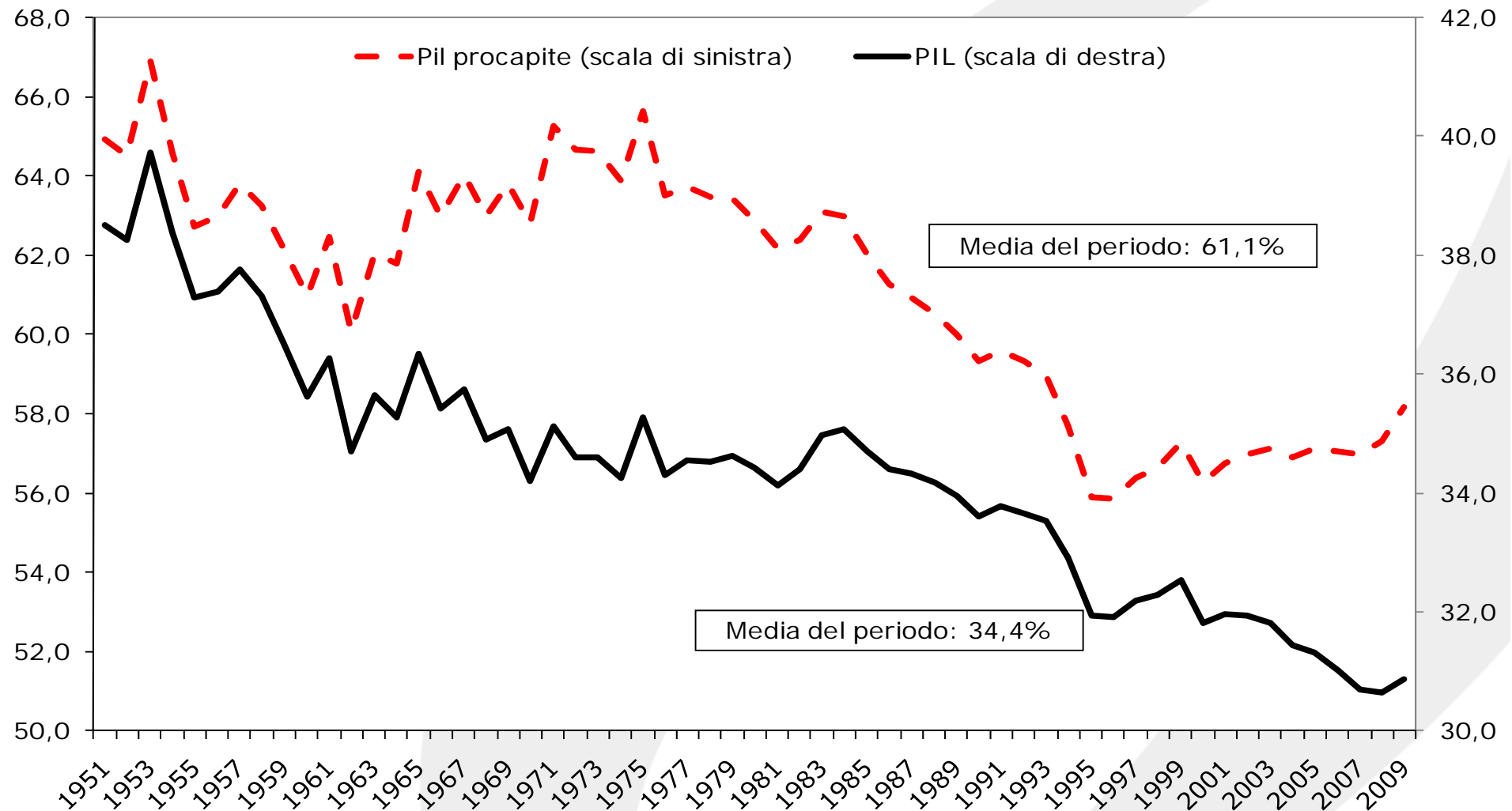
STEFANO MICOSSÌ

Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
ROMA, 11 NOVEMBRE 2010

PIL e PIL procapite

- Nel Mezzogiorno risiede 1/3 della popolazione italiana, si produce circa 1/4 del PIL
- Dal 1950 ad oggi il rapporto PIL Mezzogiorno/PIL Centro-Nord è decrescente (Figura 1)
- Il rapporto tra i PIL procapite nelle due macroaree è più elevato e per lunghi periodi anche in recupero – il differente andamento riflette prevalentemente l'emigrazione dal Mezzogiorno verso altre aree del paese e l'estero, principalmente giovani e lavoratori più qualificati

Figura 1: Andamento del PIL nel Mezzogiorno in % del Centro-Nord

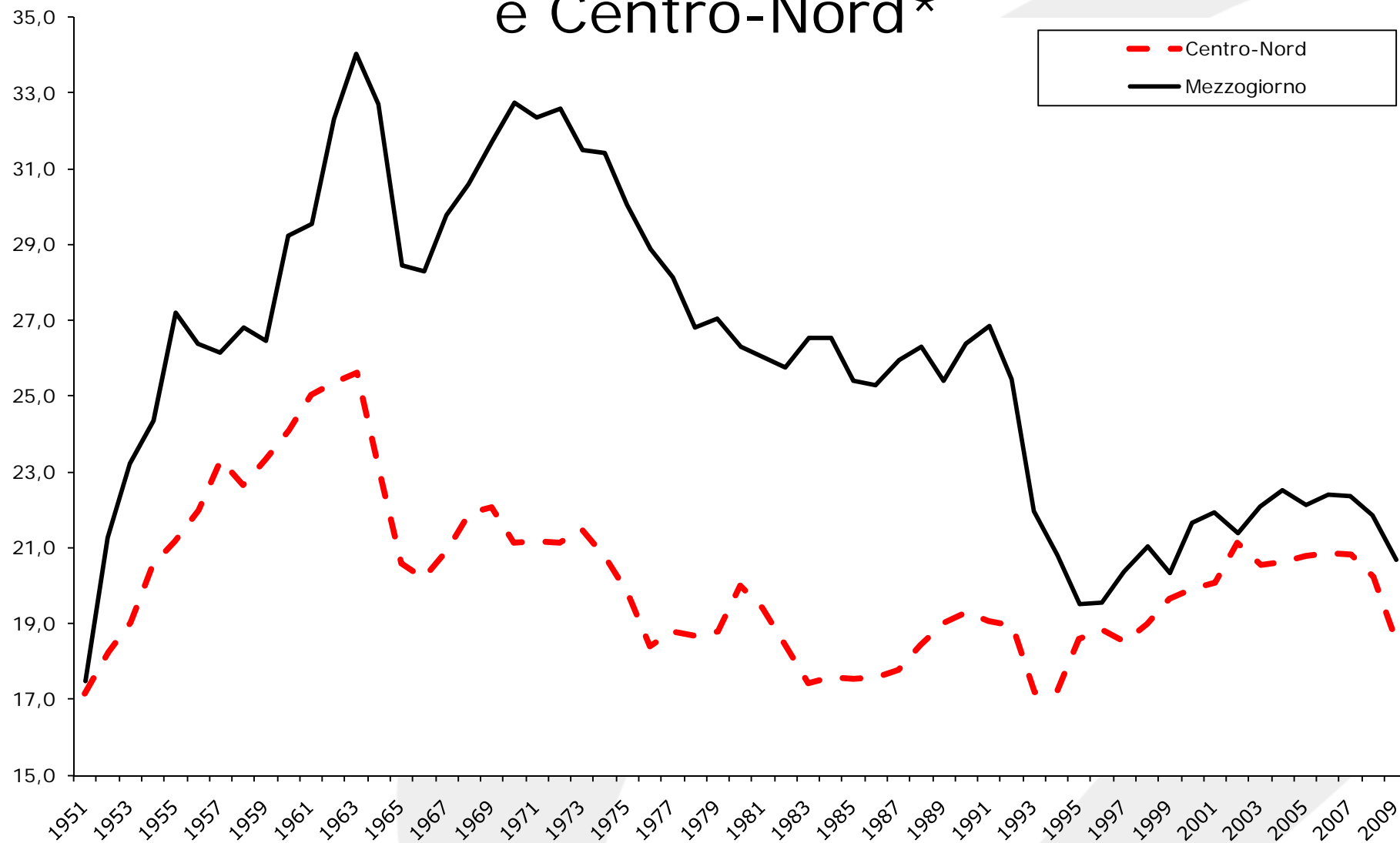


Fonte: Svimez 2009 e ns elaborazioni su dati Svimez 2010.

L'accumulazione

- I tassi di accumulazione nel Mezzogiorno dal 1950 ad oggi sono sempre superiori a quelli del Centro-Nord (Figura 2)
- Questi dati non sembrano confermare la tesi secondo cui la caduta del Mezzogiorno sarebbe riconducibile a insufficienti risorse per gli investimenti
- In particolare, innalzare la quota di investimenti pubblici dal 36 al 45%, come pure era stato promesso, non cambierebbe granché le cose

Figura 2: Tassi di accumulazione nel Mezzogiorno e Centro-Nord*



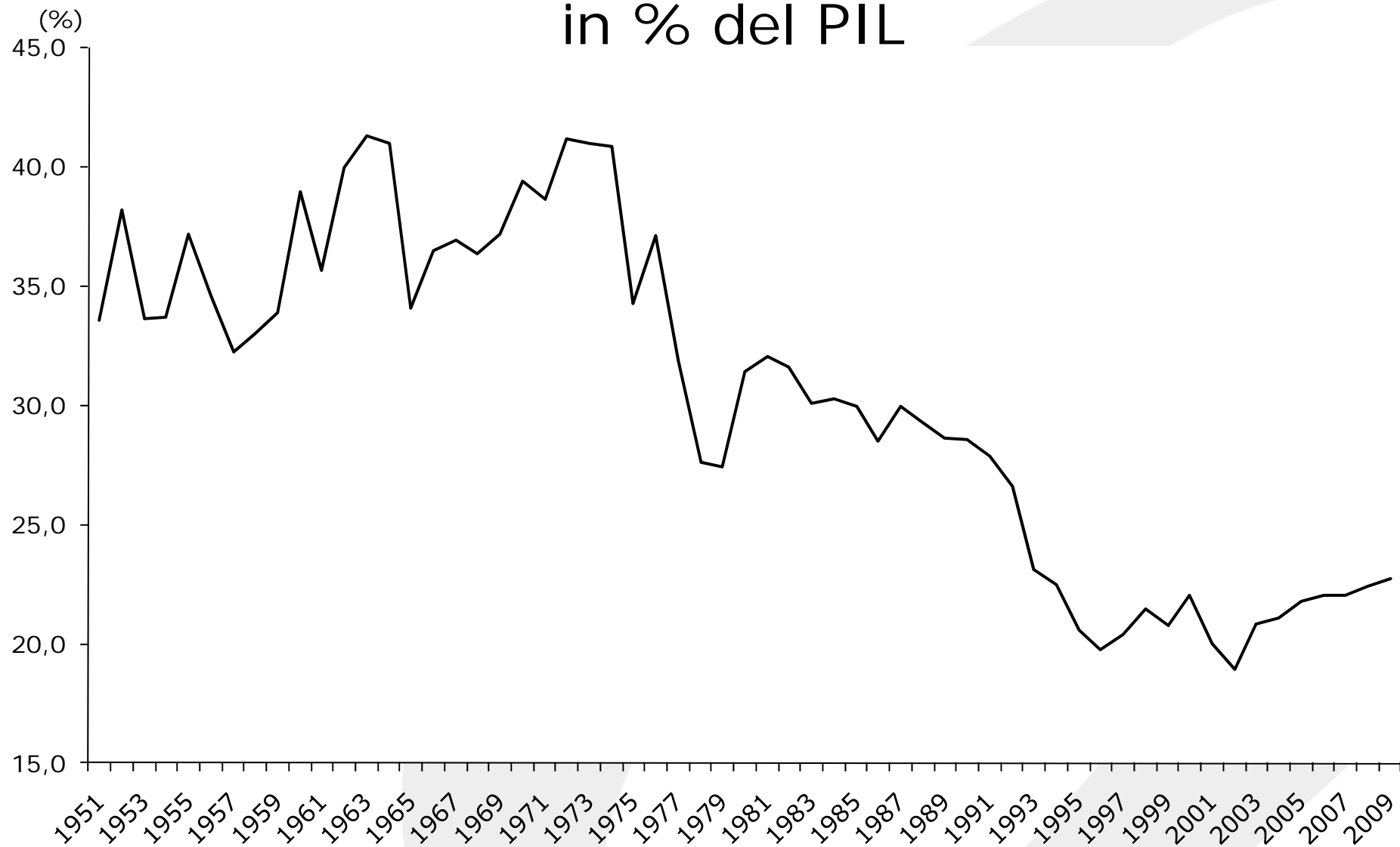
* Rapporto % tra gli investimenti lordi e il Pil

Fonte: Svimez 2009 e ns elaborazioni su dati Svimez 2010.

Le importazioni nette

- Le importazioni nette – una misura dei trasferimenti netti al Mezzogiorno dall'esterno dell'area – oscillavano tra il 35 e il 40% fino alla fine degli anni '70, poi sono scese, ma restano nell'ordine del 20% negli anni 2000 (Figura 3)
- Il 20% di importazioni nette è pur sempre un elevato livello di trasferimenti
- La sua diminuzione può essere letta come un indicatore della decrescente propensione del resto del paese a trasferire risorse verso il Mezzogiorno

Figura 3: Importazioni nette del Mezzogiorno in % del PIL

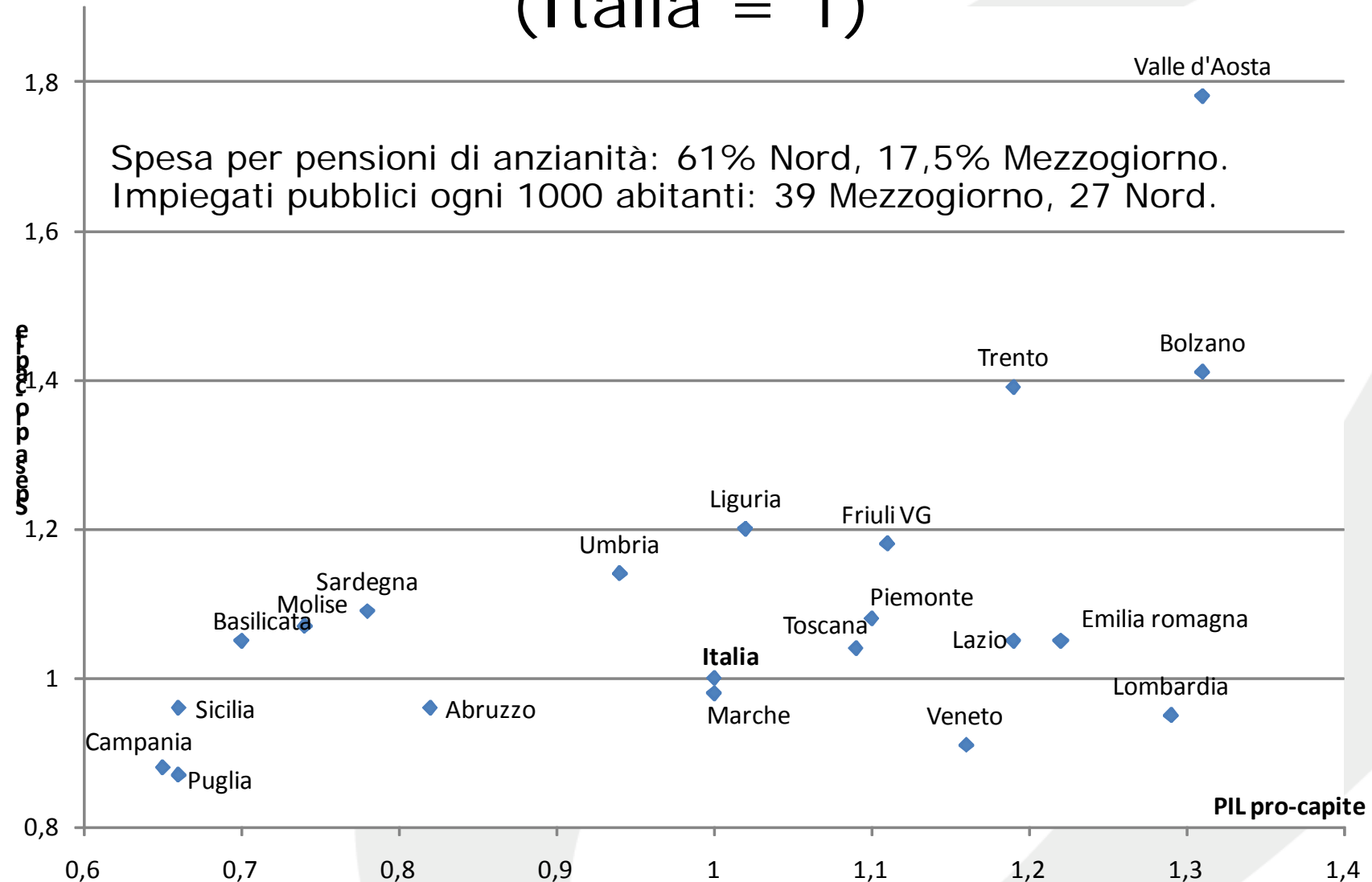


Fonte: Svimez 2009 e ns elaborazioni su dati Svimez 2010.

La spesa pubblica

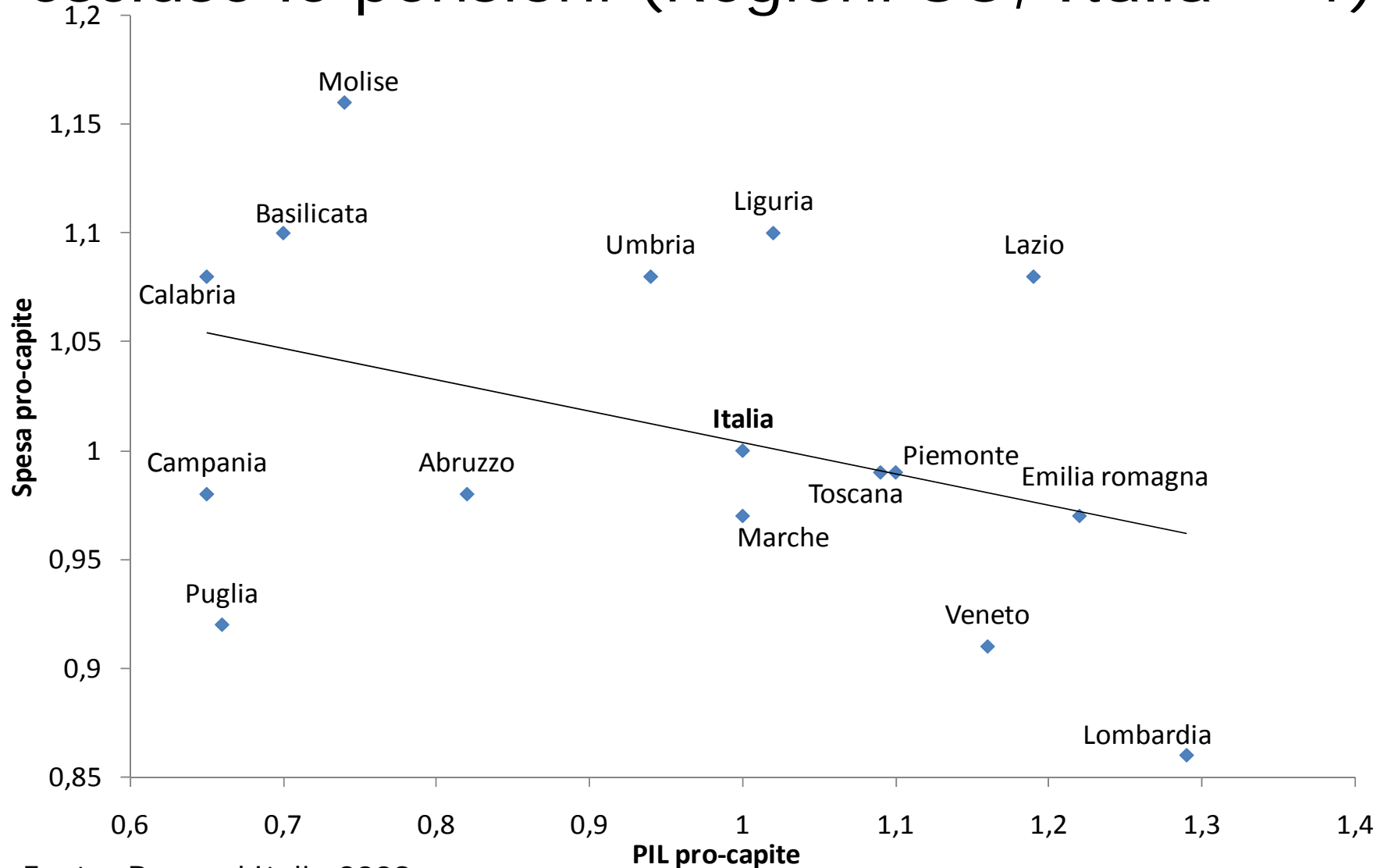
- La spesa pubblica corrente procapite è grosso modo distribuita uniformemente nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, eccetto per le regioni a statuto speciale (Figura 4)
- Questo dato nasconde però una composizione diversa: nel Centro-Nord pesano di più le pensioni, nel Sud le retribuzioni della PA
- Escludendo le pensioni, la spesa procapite è più alta nelle regioni del Mezzogiorno (Figura 5)

Figura 4: Spesa corrente primaria procapite (Italia = 1)



Fonte: Banca d'Italia 2009

Figura 5: Spesa corrente primaria procapite escluse le pensioni (Regioni SO, Italia = 1)



Fonte: Banca d'Italia 2009

La qualità dei servizi pubblici

- La qualità dei servizi pubblici erogati risulta molto diversa tra Centro-Nord e Mezzogiorno
- Banca d'Italia (2009) ha elaborato un set di indicatori di performance del settore pubblico in sanità, istruzione, giustizia e asili nido
- In tutti i comparti la performance del settore pubblico al Sud è ben inferiore alla media italiana (Tabella 1)
- Dunque, si spende di più, ma anche molto peggio

Tabella 1: Indicatori di performance del settore pubblico

	Sanità	Istruzione	Giustizia	Asili nido	Totale
Nord Ovest	1,06	1,04	1,44	1,05	1,15
Nord Est	1,12	1,04	1,26	1,49	1,23
Centro	0,94	1,03	0,99	1,22	1,05
Sud e Isole	0,91	0,96	0,81	0,42	0,77
Italia	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

Fonte: Banca d'Italia 2009

Caratteristiche del settore produttivo nel Mezzogiorno

- Le grandi imprese sono poche e tendono a diminuire
- Le piccole imprese sono mediamente più piccole rispetto al resto del paese, investono poco e esportano poco – solo 1/10 delle esportazioni italiane proviene dal Sud
- Poche imprese operano nei settori a più elevato contenuto tecnologico
- Prevalgono imprese per le quali il prezzo è il fattore competitivo più importante e che risentono maggiormente della concorrenza dei paesi emergenti

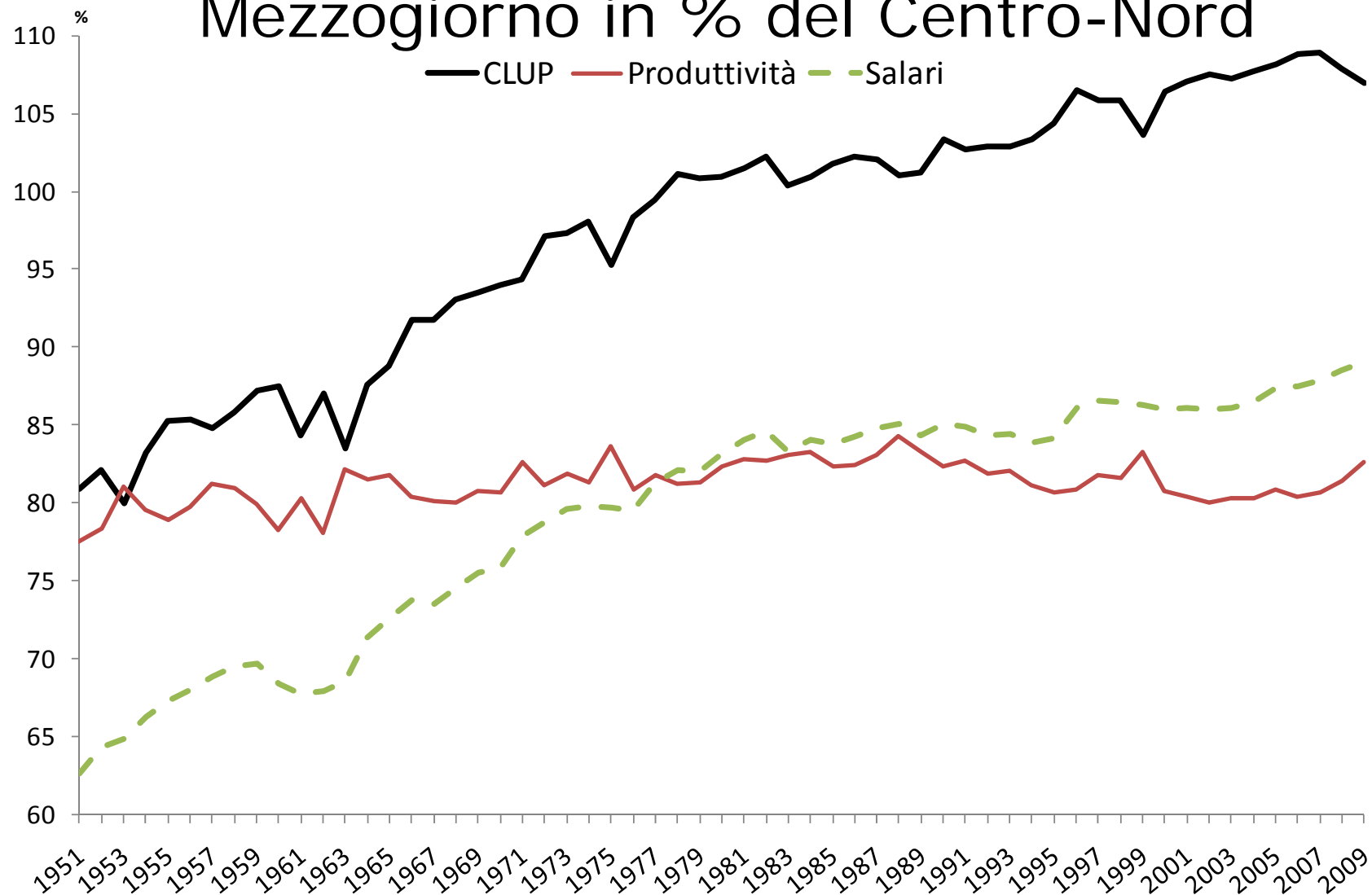
Difficoltà di fare impresa nel Mezzogiorno

- Le imprese meridionali operano in condizioni di svantaggio competitivo per molte ragioni che verranno esaminate nella relazione di Salvatore Rossi
- Ma più di ogni altra caratteristica, va sottolineato lo squilibrio sistematico fra salari e produttività

Produttività e salari

- Dal 1950 ad oggi il livello della produttività relativa del Mezzogiorno è oscillato tra il 75 e l'80% rispetto al Centro-Nord (Figura 6)
- Nello stesso periodo i salari relativi sono aumentati significativamente in favore del Mezzogiorno
- La conseguenza è il continuo aumento del CLUP del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord
- E' qui che nasce l'economia dei sussidi

Figura 6: CLUP, salari e produttività del Mezzogiorno in % del Centro-Nord



Fonte: Svimez 2009 e ns elaborazioni su dati Svimez e Istat 2010.

La “malattia originaria”

- Attraverso i sussidi si tengono in vita imprese che non potrebbero operare a condizioni di mercato
- I sussidi, istituiti per controbilanciare lo svantaggio competitivo del Mezzogiorno, finiscono per finanziare e perpetuare l'inefficienza
- E naturalmente, frenando ogni cambiamento

Il sistema dei sussidi

- **Troppo numerosi:** il Ministero dello Sviluppo ha censito, nel periodo 2003-2008, 1.307 interventi agevolativi, di cui 91 gestiti a livello nazionale e 1.216 a livello regionale
- **Troppe finalità:** mentre si annunciava la concentrazione su pochi obiettivi – ricerca e innovazione, riduzione divari sviluppo, accesso al credito e nuova imprenditorialità – a livello regionale e nazionale venivano istituiti circa 800 nuovi incentivi per altri scopi
- Ruolo perverso delle Regioni – molto propense a erogare denaro a pioggia con poco costruito – pessime amministrazioni

L'eccesso di frammentazione

- Nel periodo 2003-2008 (Tabella 2) i sussidi gestiti a livello nazionale hanno erogato agevolazioni per circa 43 miliardi di euro di cui il 72% destinato al Mezzogiorno, gli interventi regionali hanno erogato circa 17 miliardi di euro di cui il 35% destinato al Mezzogiorno
- L'importo medio di queste agevolazioni è stato di 202 mila euro per i progetti nazionali, di 27 mila euro per gli interventi regionali – cifre trascurabili per fare qualcosa di serio

Tabella 2: il sistema di sussidi per obiettivo, 2003-2008

Obiettivi	Interventi nazionali		Interventi regionali	
	Numero	Importo (%)	Numero	Importo (%)
Riduzione differenziali di sviluppo territoriali	12	44,0	-	-
Innovazione ricerca e sviluppo	19	27,2	232	13,8
Accesso al credito e consolidamento finanziario	8	12,0	175	14,0
Nuova imprenditorialità	6	9,0	54	2,9
Altro	46	7,8	756	69,3
Totale	91	100,0	1.216	100,0
Totale (milioni di €) di cui al Mezzogiorno	-	42.846,8 72%	-	17.167,6 35%

Fonte: Ministero dello sviluppo 2009

La valutazione dei risultati

- Questo fiume di denaro ha prodotto risultati scarsi o nulli in termini di crescita endogena, produttività e occupazione
- Uno studio della Banca d'Italia sugli effetti della legge 488/92 conferma che nei casi migliori le imprese agevolate hanno anticipato investimenti che avrebbero comunque realizzato
- N. Rossi (2005) e Viesti (2009) evidenziano che i risultati delle politiche di sviluppo nel Mezzogiorno sono stati largamente inferiori agli obiettivi minimi prefissati

Il caso del settore turistico - 1

- Una recente analisi svolta da Svimez ha evidenziato ciò che ogni turista, che ha viaggiato nel Mezzogiorno, ha constatato di persona: la competitività del sistema turistico meridionale è insufficiente, le strutture e le infrastrutture non sono al livello di quelle di molti paesi concorrenti
- Questo nonostante le numerose iniziative di sostegno dello sviluppo di questo settore e le copiose risorse investite

Il caso del settore turistico -2

- In realtà si sono erogate risorse per proteggere l'esistente: con impiego di personale poco qualificato, corsi di formazione scadenti, gestioni disastrose del patrimonio artistico (devo citare Pompei?), certificazioni di qualità complacenti (le 'stelle' di alberghi e ristoranti del tutto inaffidabili), fiere locali senza capacità di attrazione, sgangherate campagne di promozione dei prodotti locali, etc.
- Invece, servirebbe aprire il campo a operatori forti e di qualità provenienti dall'esterno

La mancanza di concorrenza

- Insomma, l'economia e la società del Mezzogiorno sono soffocate dai sussidi e dagli interventi a pioggia clientelari
- il problema è aggravato dal sistema chiuso delle forniture e degli appalti pubblici, che peggiora la qualità dei servizi e ritarda l'adozione di nuove tecnologie, oltre a nutrire la corruzione e l'economia malavitosa
- Il risultato è un'economia chiusa nella quale la classe politica e le amministrazioni diventano opachi intermediatori di denaro pubblico e di protezione inefficiente

Conclusioni

- Il sistema dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno distrugge la concorrenza e ogni stimolo innovativo
- Se si vuole cambiare rotta occorre smantellare il sistema dei sussidi e protezione dell'economia e della società meridionale attraverso una forte iniezione di concorrenza